

“Come conoscere la via?”

I diversi cammini assembleari a livello locale e nazionale sono finiti e si apre ora un nuovo triennio di impegno a servizio del Vangelo e delle nostre Chiese locali. Credo che fra i molteplici sentimenti che accompagnano questo momento sia quanto mai importante far risuonare le parole del Vangelo che ci sono offerte in queste settimane pasquali: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me” (Gv 14,1). Le sento forti e provocatorie proprio perché dette da Ge-

fino in fondo la vita della gente e che cerca con umiltà e fatica le strade da percorrere nell'oggi del Vangelo. Fede allora è saper rischiare il nuovo che lo Spirito ci suggerisce, uscire al largo e non accontentarsi delle tranquille acque costiere.

Si apre però un'altra questione che sento di notevole importanza. Sempre nel Vangelo di Giovanni Tommaso, quello che la sera di Pasqua manifesta tutta la sua fatica nel credere all'annuncio pasquale, chiede a Gesù: “Signore non sappiamo dove vai: come possiamo conoscere la via?” (Gv 14,5). Sento che la sua è anche la nostra domanda. Quale via ci è chiesta per vivere da cristiani il nostro tempo? Per custodire l'essenziale cosa dobbiamo lasciare e cosa invece è ancora necessario tenere nello zaino del viandante? Cosa vuol dire per l'Azione Cattolica di Vicenza vivere l'impegno missionario, muoversi in uscita come il Papa Francesco continuamente ci ricorda? Siamo consapevoli che non si tratta solo di slogan che lasciano tutto inalterato ma chiamate che non possiamo far cadere nel vuoto.

Lo strumento che come Azione Cattolica diocesana ci siamo dati “A cuore aperto. Per fare nuove tutte le cose”, da un certo punto di vista non aiuta: non ci sono priorità esplicite, non ci sono scelte già fatte, non ci sono strade già segnate e impegnative per tutti. C'è piuttosto un metodo, uno stile; si propone un modo di abitare la nostra storia per cercare la via umilissima e concreta che dovremo percorrere.

don Andrea Peruffo

Continua a pagina 3



IL DISCORSO DEL PAPA ALL' AZIONE CATTOLICA LO SCORSO 30 APRILE

Una storia di passione per la Chiesa e il mondo

Cari amici dell'Azione Cattolica, sono davvero felice di incontrarvi oggi, così numerosi e in festa per il 150° anniversario di fondazione della vostra Associazione. Vi saluto tutti con affetto ad iniziare dall'Assistente generale e dal Presidente nazionale, che ringrazio per le parole con cui hanno introdotto questo incontro.

La nascita dell'Azione Cattolica Italiana fu un sogno, nato dal cuore di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che è diventato nel tempo cammino di fede per molte generazioni, vocazione alla santità per tantissime persone: ragazzi, giovani e adulti che sono diventati discepoli di Gesù e, per questo, hanno provato a vivere come testimoni gioiosi del suo amore nel mondo. Anche per me è un po' aria di famiglia: mio papà, mia nonna, erano dell'Azione cattolica!

È una storia bella e importante, per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore e

per la quale la Chiesa vi è riconoscente. È la storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l'incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, insieme, indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza. Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa [...] e dentro di questa storia sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio.

Continua a pag. 2

sù per noi proprio nel momento in cui ha piena consapevolezza della croce che gli sta davanti. Avere fede! Si è questione di fede, come sempre, come troppo spesso ci diciamo. E allora nascono mille dubbi e domande: ho fede? Ne ho abbastanza o troppo poca? Cosa vuol dire avere fede per me oggi? Cosa vuol dire fidarsi di Dio e di Gesù dentro la complessità della situazione attuale che anche a livello associativo viviamo?

Ognuno a partire da chi vi scrive, deve fare la fatica di rispondere a queste domande che hanno un chiaro risvolto personale. Credo però che per tutti valga l'idea che aver fede vuol dire saper guardare in avanti senza nostalgie o rimpianti.

Sarebbe facile per esempio ripensare ai 150 anni di vita dell'Azione Cattolica e rimpiangere i bei tempi di una volta... No! Il tempo che ci è dato da vivere è quello dell'oggi, di questo triennio associativo che abbiamo aperto nel segno di un cuore che pulsa con tutta la sua forza e potenza.

È il cuore di una Associazione che vuole continuare ad essere segno per la Chiesa, un cuore appassionato che sa condividere

Josef Mayr-Nusser proclamato beato per aver detto sì a Cristo e no a Hitler

Il 18 marzo 2017 a Bolzano Josef Mayr-Nusser è stato proclamato beato dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Josef Mayr-Nusser, impiegato, padre di famiglia e dirigente dell'Azione Cattolica in quella che era la parte tedesca dell'arcidiocesi di Trento. Il 4 ottobre del 1944 per aver rifiutato il giuramento di fedeltà ad Hitler viene arrestato, processato e spedito a Dachau con l'accusa di disfattismo. Morirà di stenti e torture il 24 febbraio 1945 in un vagone bestiame durante il viaggio da Danzica al campo di con-

centramento. Aveva 34 anni. Lasciava la moglie e un figlio piccolissimo.

“Dare testimonianza è oggi la nostra unica arma, la più potente, un'arma abbastanza strana. Non spada, non violenza, non denaro, non potere spirituale, nulla di tutto questo ci è necessario per costruire il regno di Cristo sulla terra. Il Signore ha preteso da noi qualcosa di molto modesto eppure molto importante: essere testimoni...” aveva detto il 15 gennaio 1938 Secondo il giornalista Paolo Giuntella, «è stato il primo obiettore di coscienza cattolico del nostro paese. Il suo gesto rappresenta il ri-



scatto dalla paura di tanti cristiani, anche buoni, ma rassegnati di fronte al fascismo e al nazismo»

Dal documento dell'Assemblea le linee guida del Triennio

Pagina 2

Tre parole chiave per guardare al futuro

Dentro AcI

Campo estivo sulle orme del beato F. Bonifacio

Dentro AcII

Intervista al presidente nazionale Trufelli

Pagina 3

Azione Cattolica diocesana

Piazza Duomo, 2 - Vicenza
(Palazzo delle opere sociali)
tel. 0444-544599
fax 0444-544356

Segreteria:
contatt.aci@acvicenza.it
Sito internet: www.acvicenza.it

DOPO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 5 MARZO SCORSO È INIZIATO UFFICIALMENTE IL CAMMINO DEL TRIENNIO 2017-2020

Per fare nuove tutte le cose



Dopo la XVI Assemblea diocesana del 5 marzo 2017, l'elezione del nuovo Consiglio diocesano e la riconferma di Caterina Pozzato come presidente diocesana, l'Azione Cattolica Vicentina ha cominciato ufficialmente il triennio 2017-2020, e continua il suo cammino con fiducia, coraggio e passione.



All'assemblea hanno partecipato 349 delegati sui 454 aventi

diritto al voto. Il documento assembleare "A cuore aperto. Per fare nuo-

ve tutte le cose" è stato approvato all'unanimità. Il documento è ora affidato all'iniziativa di ogni presidenza, gruppo, aderente, per diventare occasione concreta di discernimento, confronto e passi condivisi nelle realtà che viviamo e che ci sollecitano.

L'INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DI MARIA GRAZIA VERGARI, VICEPRESIDENTE NAZIONALE DEL SETTORE ADULTI

Per noi la forma è sostanza

Alla nostra XVI assemblea elettiva diocesana ha partecipato, in rappresentanza della Presidenza nazionale, Maria Grazia Vergari, vicepresidente del Settore Adulti. Qui di seguito si riportano alcuni passaggi del suo interessante intervento.

DEMOCRATICITÀ

Anche l'Azione Cattolica può – deve – dare un contributo importante per far crescere questa «Chiesa dell'ascolto». Ed è giusto dire, mi pare, che proprio sotto questo profilo l'Associazione può rappresentare una grande risorsa per la Chiesa italiana. Perché la propensione al confronto, all'ascolto reciproco, alla progettazione comune sulla base di una lettura condivisa della realtà è profondamente radicata nella sua tradizione, nel suo modo di essere e di pensare la Chiesa, di essere e fare associazione. Da sempre, potremmo dire, dentro l'Azione Cattolica

si è abituati a confrontarsi e discutere, a cercare insieme il sentiero da percorrere, a misurarsi con la pluralità di idee e proposte con libertà e franchezza, se necessario anche ad arrabbiarsi: un esercizio in cui la varietà dei doni si compone in unità, valorizzando le diversità. Sta qui il senso dell'essere associazione, come laici che accettano di strutturare il proprio modo di partecipare alla missione della Chiesa attraverso principi e regole comuni, forme stabilite, responsabilità condivise, per un servizio che non è mai vissuto come un impegno individuale, né occasionale, legato a particolari eventi o urgenze, oppure all'intuizione di qualcuno, e nemmeno ad uno specifico campo d'azione, ma è sempre un impegno pensato e portato avanti insieme, frutto di un lavoro e di un cammino di formazione comune, anche quando si concretizza attraverso l'assunzione di una responsabilità personale.

È questo anche il senso autentico della scelta democratica che

caratterizza l'Associazione, come metodo non formale di condivisione della responsabilità. Essere associazione non coincide e non deve coincidere, infatti, con l'esistenza e il buon funzionamento di un meccanismo organizzativo o di un organigramma, e non deve mai essere ridotto a una struttura, per quanto importante, perché proprio la struttura realizza la propria natura solo se conserva, com'è scritto nel Progetto formativo, «la carica umana e spirituale di incontro tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che tende alla corresponsabilità».

(da Credenti inquieti)

LO SGUARDO AL MONDO

L'AC funziona quando è radicata nella Chiesa locale, con lo sguardo rivolto alla Chiesa universale

Proprio per questo, l'Azione Cattolica funziona bene quando è profondamente radicata nella Chiesa locale, quando il suo esse-



re associazione è a servizio della Chiesa locale, della diocesi e della parrocchia, e cioè della Chiesa che vive là dove le persone vivono.

«Essere associazione significa anche un'altra cosa: significa essere completamente e profondamente, con «i piedi e le mani» nella Chiesa locale, ma al tempo stesso essere capace di camminare con la testa alzata, con lo sguardo volto al cammino della Chiesa universale. Essere associazione significa sapere che la mia Chiesa non

finisce nel mio gruppo parrocchiale per i giovanissimi, o nel mio consiglio pastorale parrocchiale per gli adulti. Non finisce neppure nel mio paese, nella mia diocesi. La mia Chiesa ha un cammino universale, di cui come associazione siamo chiamati a sentirci parte e farci carico».

Maria Grazia Vergari,
Vicenza, 5 marzo 2017
Intervento alla XVI Assemblea

Continua in **Dentro l'AC**, p. 1

Una storia di passione per la Chiesa e il mondo

(Continua da pag. 1)

Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! [...] Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina, prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza. Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo. Così ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada della vostra associazione, tra i

quali mi piace ricordare Giuseppe Toniolo, Armida Borelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Tere- sio Olivelli, Vittorio Bachelet. Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia! Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto.

In questi centocinquanta anni l'Azione Cattolica è sempre stata caratterizzata da un amore grande per Gesù e per la Chiesa. Anche oggi siete chiamati a proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi (...) e nelle parrocchie (...) là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone (...). Tutto il Popolo di Dio gode i frutti di questa vostra dedizione, vissuta in armonia tra Chiesa universale e Chiesa particolare. E nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio

per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa. Non stancatevi di percorrere le strade attraverso le quali è possibile far crescere lo stile di un'autentica sinodalità, un modo di essere Popolo di Dio in cui ciascuno può contribuire a una lettura attenta, meditata, orante dei segni dei tempi, per comprendere e vivere la volontà di Dio, certi che l'azione dello Spirito Santo opera e fa nuove ogni giorno tutte le cose.

Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia (...) La parrocchia non è una struttura caduca! (...) La parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso per-

corsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa (...)

Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al con-

frento culturale. (...) Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. E nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. E attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti.

Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là state Chiesa, con la forza dello Spirito Santo.

Vi sostenga la protezione materna della Vergine Immacolata; vi accompagnino l'incoraggiamento e la stima dei Vescovi; come anche la mia Benedizione che di cuore imparto su di voi e sull'intera Associazione. E per favore non dimenticatevi di pregare per me!

INCORAGGIANTI E IMPEGNATIVI I DUE DISCORSI DEL PAPA IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI TENUTE A ROMA

Festa per i 150 anni di storia con lo sguardo rivolto al futuro

Popolarità, Parrocchia, Politica sono le tre parole chiave dettate da papa Francesco: essere cioè Chiesa viva in mezzo alla gente; a servizio dei Vescovi; in Politica, con la P maiuscola

Popolarità, parrocchia, **Politica** (proprio con la p maiuscola): in queste tre parole mi pare si possa riassumere la consegna di papa Francesco ai soci dell'Azione Cattolica, una consegna da vivere con passione, per essere degni di una grande storia.

Francesco ha condiviso con l'associazione due eventi significativi: il Forum internazionale delle azioni cattoliche, giovedì 27 aprile, prima di partire per la missione di pace in Egitto, e la festa col numeroso popolo associativo convenuto in Piazza San Pietro domenica 30 aprile, in un abbraccio gioioso indimenticabile. E i due discorsi del papa, ampi, incoraggianti e impegnativi, hanno segnato, in certo senso abbracciato, la XVI assemblea che ha fatto tesoro degli incoraggiamenti e delle provocazioni del papa.

Popolarità

È ancora valido, ha detto Francesco, l'antico motto "pregheria - azione - sacrificio" che con l'apostolato costituisce le quattro zampe su cui da sempre cammina l'Azione Cattolica. *Pregate, formate, sacrificatevi!*

Ma come vivere oggi questa consegna? Il modo è la popolarità.

L'Azione Cattolica non può stare lontano dal popolo, ma viene dal popolo e deve stare in mezzo al popolo. Dovete popolarizzare di più l'Azione Cattolica. Non è una questione d'immagine ma di verità e di carisma. Non è neppure demagogia, ma seguire i passi del maestro che non ha provato disgusto per nulla.

Condividere la vita della gente e imparare a scoprire sono i suoi interessi e le sue ricerche, quali sono i suoi aneliti e le sue ferite più profonde; di che cosa ha bisogno da noi. Ciò è fondamentale per non cadere nella sterilità di dare risposte a domande che nessuno si fa. I modi di evangelizzare si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario.

Un'Azione Cattolica più popolare, più incarnata, vi causerà problemi, perché vorranno far parte dell'istituzione persone che apparentemente non sono in condizioni di farlo: famiglie in cui i genitori non si sono sposati in Chiesa, uomini e donne con un passato o un presente difficile ma che lottano, giovani disorientati e feriti. **È una sfida alla maternità ecclesiale dell'Azione Cattolica; ricevere tutti e accompagnarli nel cammino della vita con le croci che portano sulle spalle.**

Tutti possono partecipare a partire da ciò che hanno e con quel che possono.

Per questo popolo concreto ci si forma. Con questo e per questo popolo concreto si prega.

Aguzzate la vista per vedere i segni di Dio presenti nella realtà, soprattutto nelle espressioni di religiosità popolare. Da lì potrete



La nuova presidenza dell'Ac diocesana per il triennio 2017-2020. Da sinistra: assistente e responsabili dell'ACR don Matteo Zorzanella, Petra Spataro e Marco Didonè, don Ivano Maddalena, Gina Zordan e Umberto Brugnolo (assistente e vicepresidenti del Settore adulti) Caterina Pozzato (presidente diocesana) e don Andrea Peruffo (assistente generale), Davide Velo, don Lorenzo Dall'Olimo e Giulia Bin (vicepresidenti e assistenti Settore Giovani). A destra, la presidente Pozzato

capire meglio il cuore degli uomini e scoprirete i modi sorprendenti con cui Dio agisce.

È sempre un invito, come già tre anni fa, ad andare, ad uscire in mezzo al popolo. E la mistica del vivere insieme, mescolandosi con la gente. *Siate viandanti della fede, per accogliere tutti, per abbracciare tutti, specie chi è più povero, chi è più escluso.*

Per usare le parole del nuovo assistente, Mons. Gualtiero Sigismundi, l'ac deve aiutare la chiesa a **passare dalla pastorale del campanile a quella del campanello, senza rinunciare al suono delle campane.**

Anche Enzo Bianchi, in apertura di assemblea ha invitato l'azione cattolica a uscire dalla navata e andare sulla soglia e sull'atrio... e dopo l'atrio c'è la piazza: avere il coraggio di essere in piazza con una proposta libera, accogliente, con una apertura di credito alle giovani generazioni.

Fidatevi degli attuali ventenni, i quali sono capaci di comprendere le sfide di questo tempo.

Parrocchia

Lo slancio missionario va vissuto "radicati" in parrocchia. *"La parrocchia non è una struttura caduca - avete capito bene?"*

Perché "è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, ... è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono". Questo è vero, però, solo se la parrocchia non si chiude in se stessa, se ha il respiro della chiesa diocesana. Il papa ha invitato l'AC ad essere "a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi - sempre -, e nelle parrocchie - sempre -, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone - sempre".

Allora si capisce che andare alla

parrocchia non significa fare il sinodrio di quelli che circondano il parroco, ma, come ricordava il presidente Truffelli, condividere la condizione di precarietà e frammentazione degli uomini d'oggi senza pretendere di fermarci alle cose che hanno funzionato e che perciò ci danno sicurezza, ma muovendoci anche su terreni inesplorati.

Politica

Il fare memoria dei 150 anni, non con gli occhi all'indietro, né comodi in poltrona, né per guardarsi allo specchio dovrebbe farci sentire forte, come dice il Papa *"la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche*

la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale".

Sono parole che ci rimandano al cuore della scelta religiosa: si tratta, come diceva il presidente nella sua relazione, di puntare, con percorsi curati e di spessore, ma popolari, sulla formazione dei credenti, che siano cittadini consapevoli, capaci di stare nel mondo e di agire per il mondo guidati dalla retta coscienza. E le direttrici di questo impegno politico con la p maiuscola sono **l'azione concreta per i poveri e la giustizia sociale** e il farci tessitori di dialogo e di confronto serio.

I laici di AC solo così possono essere **viandanti della fede**, l'espressione è del papa, e **semi-natori di speranza**.

Dopo 150 anni, ha concluso Matteo Truffelli, non è ancora tempo di raccolto, ma sempre di semina.

Caterina Pozzato

SPUNTI DI RIFLESSIONE DALL'INTERVENTO DI MARIA GRAZIA VERGARI ALLA XVI ASSEMBLEA Un'Ac capace di discernimento comunitario

I nostri consigli diocesani e parrocchiali devono ritornare ad essere il luogo del discernimento comunitario (in cui esercitarsi e imparare a farlo). Le forme formano, per noi la forma è sostanza.

Un'Azione Cattolica che "si vive" e "si pensa" come associazione fa continuamente esercizio di discernimento comunitario. Siamo associazione quando sappiamo che tutto ciò che riguarda la vita dell'associazione, della Chiesa, delle persone che ci sono affidate, del territorio nel quale siamo posti, va interpretato e vissuto solo attraverso una lettura profonda e attenta della realtà, realizzata in modo comunitario, mettendo insieme sensibilità, punti di vista, esperienze diverse per capire a fondo il

proprio tempo, il proprio territorio, la vita delle persone che vivono accanto a noi, e cercare di comprendere insieme come tutto ciò ci interpella, ci chiama a fare scelte precise. È difficile ma è questa una specificità che ci ha permesso di essere all'interno della Chiesa costante riferimento di comunione ecclesiale. Uno stile che abbiamo portato anche dentro altri organismi ecclesiali...

Nella vita di tutta la Chiesa così come essa è

"L'AC, per la sua natura, la sua storia e la sua identità prettamente ecclesiale sa di avere una peculiare responsabilità nel tradurre concretamente l'Evangelio gaudium nella vita della nostra Chiesa.

E per fare ciò deve farsi carico della vita di tutta la Chiesa, non accontentandosi di essere "minoranza profetica", di "correre avanti", mentre gran parte del corpo della Chiesa rimane con lo sguardo rivolto all'indietro. Essere associazione di Azione Cattolica ci dà questa responsabilità in più rispetto a tante altre realtà ecclesiali, che consiste proprio nel farsi carico di portare la Chiesa, tutta la Chiesa, nella direzione indicata dal Papa.

Questo ci chiede anzitutto di essere costruttori di comunione, fattori di fermento di comunità con il Vescovo, con i pastori, con i parroci, con gli assistenti, con le altre realtà ecclesiali.

Tutto ciò implica la necessità di seguire un'altra grande lezione che viene dall'E.g., la quale ci

dice con chiarezza che la realtà è superiore all'idea. Non siamo chiamati, cioè, a servire la Chiesa come la vorremmo, o a essere educatori di giovanissimi o di giovani come li vorremmo, o a relazionarci con parroci come li vorremmo, perché ciò che vorremmo di solito è qualcosa che disegnammo a nostra immagine e somiglianza. Siamo invece chiamati a farci carico della Chiesa così com'è, dei preti così come sono, dei laici così come sono, dei ragazzi così come sono. In un passaggio dell'EG, del resto, il Papa chiarisce che se si segue l'idea invece della realtà, si finisce per diventare sterili. L'Azione Cattolica, allora, funziona bene se sa farsi carico della realtà così com'è, senza sognare una diversa".

Maria Grazia Vergari

L'ANNIVERSARIO DEI 150 ANNI INVITA A GUARDARE AVANTI CON RINNOVATO SLANCIO, CON FIDUCIA, CORAGGIO E AUDACIA

Un cammino che continua

Per il prossimo triennio ci è chiesta maggiore attenzione alla sfera formativo-relazionale, cioè fare rete, tra le giovani coppie e le famiglie per dividerne la fede, gli affetti e soprattutto la vita

Che bella storia l'Azione Cattolica! Papa Francesco ci ricorda però che "avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi rivolti all'indietro, né per guardarsi allo specchio e neppure per stare seduti comodi in poltrona. Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti..."

Anche noi quindi, che viviamo questo pezzo di storia, siamo chiamati a fare strada a partire dal tesoro prezioso che ci è stato consegnato. Guardando al recente passato del settore adulti possiamo dire che abbiamo cercato di curare le esigenze formative e le diverse dinamiche e situazioni di vita degli adulti, dai fidanzati alle giovani coppie, alle famiglie, alle persone sole e vedove. Mantenendo la fedeltà alle proposte nazionali di settore, abbiamo provato ad individuare percorsi diocesani in grado di sostenere tutti gli adulti, a partire dai responsabili, ed in particolare quelli che non possono contare su una formazione continuativa nella loro parrocchia o vicariato, e farci vicini alle realtà del territorio.

Foemazione

A partire dal percorso fatto, lasciandoci guidare dalle esortazioni di papa Francesco e dal documento assembleare, siamo chiamati a guardare avanti con rinnovato slancio missionario, con fiducia, coraggio ed audacia. Per il

prossimo triennio rimane primaria la necessità della **FORMAZIONE**. Ci è chiesta, però, una maggiore attenzione alla sfera formativo - relazionale, ossia al fare rete, in particolare tra le giovani coppie e le famiglie, che spesso sentono il bisogno di condividere fede, affetti e soprattutto vita. Ci è chiesta attenzione nel coniugare la spiritualità personale con il servizio e la vita associativa.

Accompagnamento

Per questo desideriamo farci guidare soprattutto dal concetto di **ACCOMPAGNAMENTO: compagni di strada l'uno dell'altro, ma anche compagni di noi stessi e di Dio, prendendoci sempre maggior cura della spiritualità e della condivisione della fede**. Sentiamo nostro anche l'impegno a crescere in una spiritualità responsabile e matura per aiutare i più giovani nei cammini di iniziazione cristiana e nella testimonianza tra adulti, chiamati ad essere "viandanti della fede" per incontrare, accogliere, ascoltare ed abbracciare tutti, a partire dai più poveri, ma anche da chi la pensa diversamente da noi.

Rimane fondamentale la scelta del GRUPPO come luogo privilegiato di crescita e confronto trasversale ad ogni ambito di vita dell'adulto nell'ordinario. Pur consapevoli che per gli adulti della fascia tra i 40 e i 60 anni non è facile trovare il tempo per un cammino sistematico a causa dei molti impegni lavorativi e familiari, continueremo a sperimentare e a confrontarci per

trovare nuovi modi per incontrarci e condividere vita e fede alla luce della Parola. Il tutto con semplicità e concretezza, legando fede, servizio e discernimento... e, a questi bisogni, siamo convinti possa dare risposta solo la dimensione del gruppo e in questo può fare la differenza la POPOLARITA' dell'AC.

Non da ultimo resta l'attenzione verso il mondo "adulterissimo", capace di rimandare ad uno stile associativo sano e radicato nella fede, molto più libero e aperto, a volte, degli adulti più giovani. L'ascolto del loro "narrarsi" e le attività a loro destinate rimangono un punto fermo e una roccia sulla quale proseguire.

Unità pastorali

Gli adulti di Azione Cattolica vicentina sono chiamati a vivere in prima linea la realtà delle **UNITÀ PASTORALI e del servizio pastorale in genere**, con competenza, formazione e spirito ecclesiale. Non mancheremo di farci prossimi e vedere in questa realtà in evoluzione, una soglia da varcare, frontiere nuove dello Spirito. Un grazie di cuore a quanti si sono messi sulla strada per condividere una responsabilità parrocchiale o vicariale a servizio degli adulti del nostro territorio e della chiesa. Vivremo insieme le molte sfide che ci attendono consapevoli che a noi è chiesto di continuare a gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo.

Buon compleanno Azione Cattolica!

Umberto, Gina e don Ivano



DAL 6 AL 12 LUGLIO UN ORIGINALE CAMPO ESTIVO DEDICATO AGLI ADULTI GIOVANI DAI TRENT'ANNI IN SU



Sulle orme del beato Francesco Bonifacio

Percorreremo assieme, a piedi e con mezzi di trasporto locali, un cammino da Trieste a Pirano e Krasica, in Slovenia, dove visse il prete assistente di Ac, trucidato a 34 anni dai miliziani di Tito

Estate: sole, mare, monti, ritmi più distesi, impegni diminuiti, tempo propizio per curare le relazioni. Tempo dove è possibile vivere esperienze belle e condivise. Tempo dedicato al riposo ma non solo. Possiamo raccogliere moltissimi aspetti da associare al tempo estivo e chiarire subito che non si tratta di una sosta, o pausa, rispetto all'anno pastorale, agli impegni lavorativi, alle proposte associative che si accavallano con un ritmo incalzante in autunno, inverno e primavera.

Si attendono le vacanze per tirare un po' il fiato, per leggere un buon libro che abbiamo messo da tempo sul nostro tavolo. Estate è tempo per ricaricare le energie e allargare gli orizzonti, tempo per formarsi.

In Azione Cattolica l'estate è un tempo a cui prestiamo attenzione e si propongono e vivono esperienze significative: i campi scuola.

I campi scuola estivi preparati con cura, per ogni fascia d'età, in Azione Cattolica le fasce di età le abbiamo proprio tutte. Esperienze contrassegnate dalla volontà di dare tempo alla formazione all'interno di un grande valore che è la cultura dell'incontro, dentro una dinamica associativa che però non si chiude certo a chi non è aderente all'Azione Cattolica.

Ecco una nuova proposta di campo estivo itinerante per adulti giovani dai trent'anni in su.

Dal 6 al 12 agosto percorreremo insieme un cammino a piedi e con i mezzi di trasporto che il territorio ci offre da Trieste a Pirano e Krasica (Crassia in italiano) terra slovena.

Perché questa terra? Perché oltre al camminare insieme, avremo ad accompagnarci uno dei tanti santi, uomini e donne, che hanno abitato e fatta bella l'Azione Cattolica.

Si tratta questa volta di un prete, il beato Francesco Bonifacio,

assistente di Azione Cattolica che a trentaquattro anni fu assalito dai miliziani di Tito, torturato, ucciso e infoibato.

Nella sua breve esistenza annunciò il Vangelo con la vita, in un tempo di ostilità alla fede cristiana perpetrata dall'ideologia comunista di Tito.

Avremo modo di vivere incontri con gli amici di Azione Cattolica di Trieste, che hanno nel beato Francesco Bonifacio un punto di riferimento e incontreremo il dott. Mario Ravalico che ci parlerà del beato e del dott. Biloslav.

Con loro approfondiremo le vicende storiche e politiche di quei luoghi nel secondo dopoguerra. Esperienze dolorose, segnate da violenza e da persecuzioni a causa della fede e dell'appartenenza a una razza o meno. Esperienze di esilio, di non accoglienza e di discriminazione che rivivono nell'attualità come se la storia ancora una volta non fosse per nulla "maestra di vita".

Oltre alla conoscenza del beato e dei luoghi del suo ministero avremo modo di apprezzare anche le bellezze naturali e artistiche.

Sarà il camminare e lo stare insieme un'occasione per guardare dentro e fuori la nostra vita e chiederci se stiamo crescendo in umanità, e se questa sta diventando più bella.

Un nuovo umanesimo è quanto mai auspicabile a partire dal contributo di laici e preti che camminano insieme sulle orme del Vangelo e formandosi alla scuola di chi ha incarnato e vissuto la via delle Beatitudini.

Vivere un campo in quei luoghi, scoprendo alcuni tratti della vita del beato Bonifacio sarà una delle occasioni che l'Azione Cattolica vicentina offre per crescere in umanità. Scopriremo che è dentro l'umanità di Gesù e dei valori da lui praticati e predicati che si ridefinisce la nostra umanità.

Attenzione! Si camminerà: sono previste tappe dai 5 ai 20



Un'immagine del beato Francesco Bonifacio e il cippo a lui dedicato dalla comunità italiana di Krasica in Slovenia

km. Il numero massimo di partecipanti insieme all'equipe sarà di 25 persone, è dunque il caso di affrettarsi a iscriversi se si è interessati a questa bella esperienza!

Don Ivano, assistente adulti

LA FESTA DEI GIOVANI DELL'AC DIOCESANA A LONIGO

Il futuro inizia ora

La sfida sui social a raccontare il proprio "Kairos Challenge" ha portato alla luce le esperienze che, tra timori, speranze e sogni, conducono alle piccole grandi scelte della vita quotidiana

"Se non qui, ora. Non c'è più il futuro di una volta" è il titolo della festa giovani dell'AC Vicenza che si è tenuta il 2 giugno a Lonigo e che ha visto partecipare un folto numero di giovani. Un appuntamento importante di incontro, di condivisione di domande e speranze, di festa insieme, tra la gente e con la gente!

I partecipanti si sono ritrovati alle 17.00 in piazza Garibaldi, e la festa poi è proseguita tra la gente con attività laboratoriali, una celebrazione, la cena insieme, e con la festa finale in piazza.

La festa ha inteso mettere al centro i giovani e la loro esperienza concreta rispetto al futuro: speranze e sogni, interrogativi e timori, tempi e luoghi in cui dargli forma, restando anche in ascolto del progetto di Dio per ciascuno. Prospettive a volte incerte, un futuro che molti presentano come instabile, senz'altro da scrivere e inventare molto più di qualche anno fa. Un futuro da costruire nel presente, anche attraverso le piccole grandi scelte di ogni giorno... il futuro inizia sempre ora!

Nella fase di preparazione alla festa del 2 giugno, i giovani (ma

non solo) sono stati coinvolti in una "sfida" sui social network: il "Kairos Challenge". Ciascuno era invitato a condividere immagini, video, gif, boomerang che raccontino esperienze della vita quotidiana, nello studio/lavoro, nel volontariato, all'università, nel proprio quartiere. Si trattava di individuare un momento significativo dove il tempo è opportunità e non solo un incedere di secondi, minuti, ore.

Mentre Chronos si riferisce al tempo cronologico e sequenziale, Kairos significa "un tempo nel mezzo", un momento di un periodo, nel quale qualcosa di speciale accade.



ALCUNE TESTIMONIANZE SULL'ESPERIENZA VISSUTA NELL'INTENSA SETTIMANA DI FORMAZIONE

Un campo educatori? Provare per credere

La proposta dell'Ac è essenziale: vivere immersi nel battesimo perché sia formato in noi Cristo. Un cammino non facile né immediato, che ha bisogno di un continuo sostegno e accompagnamento. La formazione è perciò decisiva e in particolare quella rivolta agli educatori.

Per questo esiste il capo educatori, una settimana, tempo breve, ma intenso, un concentrato di vita associativa, che parte dalla condivisione dell'esperienza: nell'amicizia ci si confronta e racconta avendo come sorgente la Parola di Dio, le parole della Chiesa e ciò che l'Ac ha imparato e trasmesso in questi 150 anni di storia.

Abbiamo chiesto a due partecipanti dell'ultimo Campo Educatori di darci una testimonianza della loro esperienza.

Cosa ti ha spinto a partecipare al Campo?

«Ho deciso di partecipare al campo per essere coerente. Da vice-giovani vicariale proponevo con entusiasmo il campo a responsabili e animatori, ma venivo spiazzata quando alla loro domanda "tu l'hai fatto?" ero costretta a rispondere no. Come potevo sapere cos'era il campo, sostenerlo e invitare a partecipare senza averlo sperimentato? Così, nonostante non fossi più animatrice da qualche anno, ho deciso di iscrivermi; ed è stata una bella sorpresa!».

(Marta Bertollo, vice-giovani del Vicariato di Marostica)

Cosa è cambiato nella tua esperienza educativa?

«Dopo il campo educatori è cresciuto il desiderio di mettere me stessa nelle attività proposte ai ragazzi, ma non in senso egocentrico. Alcune provocazioni ascoltate al campo mi hanno fatto comprendere quanto sia importante,

per coinvolgere le persone che ho davanti, testimoniare la mia fede, fatta di momenti "ecclesiali" ma anche e soprattutto di vita universitaria, di serate con gli amici e di famiglia. Penso che partire da questo sia il modo migliore per "educare" alla vita di fede».

(Maria Chiara Bonvicini, educatrice Acr del Vicariato di S. Bonifacio)

Come il campo ti ha aiutato nel tuo percorso di vice-giovani?

«Oltre a creare legami e consolidarne altri, arte in cui l'Ac è maestra, partecipare al campo educatori mi ha dato l'opportunità di fermarmi e dedicare del tempo al mio percorso di fede, soprattutto grazie alle testimonianze di fede degli animatori che erano con noi. Mi ha permesso di approfondire alcuni aspetti della nostra associazione e di conoscerne di nuovi, dando così più valore alla qualità del mio servizio in vicariato. Mi ha regalato un

tempo buono e degli strumenti validi per sentirmi, grazie all'Ac, sempre più parte della Chiesa e del mondo».

(Marta)

A chi lo consiglieresti?

«A chi ha bisogno di ritagliarsi uno spazio per sé e di confronto con altre persone che hanno più esperienza, come animatori ma non solo. Per me è stata un'esperienza molto utile dal punto di vista personale soprattutto: avevo bisogno di un momento di silenzio e ascolto della mia interiorità, e a questo si è aggiunto un confronto con alcune persone, che a me piace definire "lucifere" (portatrici di luce), che mi hanno regalato ascolto e parole preziose».

(Maria Chiara)

Un'occasione da non perdere, dunque!

Alberto e Giulia

L'EMOZIONANTE TRE GIORNI A ROMA A FINE APRILE PER LO SPECIALE "COMPLEANNO" DELL'ASSOCIAZIONE

"Vacanze romane" ... con il Msac

Sembra quasi surreale! Davvero sto riportando su un foglio l'esperienza vissuta con il Msac? Dopo tre mesi di incontri ed email spedite a più istituti per trovare un luogo in cui alloggiare, siamo riusciti a partire, e direi anche a tornare, da quello che è stato un viaggio di scoperte, emozioni e sorrisi. Vi domanderete dove mai siamo andati... Non è così difficile indovinare! A fine Aprile, in occasione dei 150 anni dalla fondazione dell'Ac anche noi del Msac ci siamo diretti a Roma per festeggiare insieme a tutta Italia il compleanno di questa bella realtà. Essendo però degli impavidi e volenterosi msacchini, non potevamo fermarci solamente per un giorno... e dunque, ecco che abbiamo dato vita alla "Tre-giorni a Roma con il Msac".

Se ancora non avete girato pagina del giornale e per qualche moti-

vo trovate interessante questo articolo, vi starete chiedendo cosa significhi questa parola (che di certo non è facile da pronunciare): MSAC. In realtà è molto semplice: è un acronimo che sta per "Movimento Studenti di Azione Cattolica". Proprio così! Siamo un gruppo di ragazzi frequentanti le scuole superiori di Vicenza che si trovano due volte al mese per discutere assieme di temi di attualità. Ma dato che le cose da raccontare sono molte e lo spazio è poco, se volete saperne di più, c'è un pagina Facebook, quindi non esitate ad andare in avanscoperta!

Tornando al nostro fantastico viaggio, posso dirvi che, partiti a mezzanotte e arrivati a Roma dopo circa 7 ore a bordo del nostro pullman, guidato dal super autista Giovanni, abbiamo subito avuto l'occasione di conoscere la Comunità Sant'Egidio e di fare un paio d'ore di volontariato. Il nostro

compito è stato quello di smistare 4 carrelli ricolmi di vestiti donati alla comunità - che poi si occupa di distribuirli ai poveri - e suddividerli in scatoloni in base all'età, al sesso e alla stagione. E' stata la prova concreta del fatto che l'unione fa la forza; parola d'ordine: collaborazione e gioia nel servire! Dopo esserci meritati un po' di riposo, abbiamo potuto mangiare presso la Trattoria degli amici, locale della Sant'Egidio, in cui lavorano alcuni ragazzi disabili. Nel pomeriggio abbiamo avuto l'onore di incontrare Eraldo Affinati, insegnante e scrittore che ha aperto insieme alla moglie, nel Centro di Roma, una scuola di italiano per stranieri. La sua testimonianza è stata per ognuno di noi uno stimolo a mettersi in gioco, pur nel nostro piccolo. Il giorno seguente, ci siamo diretti in Piazza San Pietro e alle 11 circa, Papa Francesco ha sfilato di fronte a miglia-



ia di persone: un tripudio di emozioni insieme all'Ac nazionale! E poi ancora, dopo pranzo, la visita alla Chiesa del Gesù e di S. Ignazio, accompagnati da due giovani guide dell'associazione "Pietre Vive", e dei più importanti monumenti di Roma. Il terzo giorno eccoci di ritorno, con tappa ad Arezzo per un pranzetto al parco, dei canti in

compagnia e la messa conclusiva nella cattedrale.

Questo è stato il nostro viaggio: un momento di condivisione, gioia e scoperte. Non sarebbe potuto andare meglio! E arrivata a questo punto, posso solo concludere ringraziando tutti coloro che hanno contribuito a renderlo tale.

Chiara Mainente (Msac)

UN'ESTATE DA SOGNO" CON I CAMPISCUOLA DIOCESANI

Con Giuseppe e sui passi di Francesco

Dal personaggio biblico i ragazzi impareranno a fidarsi di Dio e a seguire quei progetti che il Padre ha pensato per loro. I quattordicenni "conosceranno" sul posto il poverello di Assisi

È ormai alle porte il "quarto tempo" dell'ACR: il tempo speciale dell'estate.

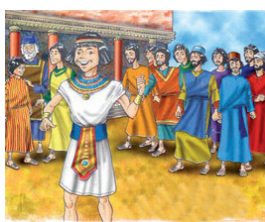
Niente post-partita riposanti, l'Azione Cattolica diocesana offre i campiscuola. Le settimane di piena convivenza dei ragazzi e dei loro educatori, sono la vera possibilità di vivere un'esperienza diversa, da veri protagonisti.

I campiscuola ACR hanno un format ormai consolidato. Propongono la storia di un personaggio biblico attraverso la drammatizzazione degli episodi salienti delle loro vite le quali testimoniano ai ragazzi gli atteggiamenti con cui essi possono affrontare la vita quotidiana. I ragazzi poi vivono gli atteggiamenti scoperti nelle attività proposte, facendo esperienze

za delle proprie potenzialità.

Durante questa settimana speciale imparano a dare significato anche alle preghiere, che scandiscono la giornata e a vivere momenti personali di vicinanza con il Signore (il deserto). Tutto il campo ruota attorno allo sviluppo della socialità, attraverso la crescita nel e grazie al gruppo di pari con cui si condividono corvè, attività, giochi e riflessioni.

I ragazzi scelgono di partecipare ai campiscuola diocesani perché hanno l'opportunità di uscire dai



confini limitati delle loro parrocchie ed unità pastorali.

E sempre molto lo stupore di bambini, quando scoprono di non essere gli unici ad aver accolto questa occasione, di non essere l'uni-

co gruppo ACR della diocesi (anzi!) e ... dell'esistenza di altri paesi del vicentino. Illuminante l'impatto della dimensione diocesana negli educatori, che ritornano nelle parrocchie ricchi di esperienze educative significative, perché vissute sulla propria pelle, grazie a tante gioiose fatiche e confronti con nuo-

vi amici educatori.

Il personaggio biblico proposto dai 6/8 ai 12/13 anni, è Giuseppe, un ragazzo che non ha paura di sognare con Dio. Da Giuseppe i ragazzi possono imparare a fidarsi di Dio e a seguire quei progetti che il Padre ha pensato per loro, scoprendo di poter vivere le novità e le diversità che incontrano come ricchezza.

Attenzione particolare dedichiamo ai 14enni per il campo "Missione Possibile" in cui Santa Chiara e San Francesco guideranno i ragazzi nella scoperta di Dio, il quale parla attraverso il creato e la Parola.

Una nota particolare va alla scelta di realizzare (con grande soddisfazione della commissione campi che hanno avuto il coraggio di

portare a compimento questa idea!) il campo 14enni Assisi.

Un campiscuola che ha lasciato a tutti i ragazzi il segno più indelebile di incontro con il Signore, grazie alla costruzione di attività significative e cura educativa per questa speciale fase di crescita.

La scelta di fare esperienza "sul posto" è come dire di "farlo sul serio", "crederci veramente", non "fare finta di essere là dove tutto è successo", ma testimoniare, anche l'impegno di aver costruito questo campo, che San Francesco rappresenta il punto focale per la crescita del ragazzo. Così facendo pensiamo di dare una possibilità ancora più significativa a coloro che si vogliono impegnare a camminare a fianco di Gesù.

L'equipe diocesana ACR



BELLISSIMA FESTA IL 14 E 21 MAGGIO PER CENTINAIA DI RAGAZZI

ACRissimo: una grande e gioiosa giornata

La missione della Chiesa è portare la gioia - e così ha fatto l'Acr - nelle piazze, nei parchi e tra la gente: volti sorridenti, canti, bans, acrobazie, trucchi di magia

Non è soltanto lo slogan dell'ACRissimo 2017, che ha coronato il mese degli incontri dei ragazzi dell'ACR!

È di fatto la straordinaria giornata di festa vissuta da centinaia di fanciulli e ragazzi della nostra associazione nelle due domeniche centrali del maggio, nei diversi vicariati della diocesi, insieme agli educatori del proprio gruppo. Vi hanno partecipato oltre 2600 tra ragazzi ed animatori, un numero certamente consistente, anche se inferiore alla partecipazione della edizione diocesana. Il livello vicariale, peraltro, consente di mettere in moto dinamiche di collaborazione locale, destinate a consolidare i rapporti tra gli educatori, a far emergere talenti. Spesso gli incontri zonali mettono in moto anche collaborazioni tra settori, adulti e giovani, che fanno bene all'associazione tutta, coinvolgono i genitori, che apprezzano, riconoscenti, il lavoro e la fatica di tanti educatori.

L'anno - nei gruppi ACR - è stato vissuto all'insegna della Compagnia, i ragazzi erano stati chiamati a sentirsi parte della Chiesa come un'unica grande famiglia; ognuno è infatti una piccola tessera di un grande puzzle che compone la Chiesa e se manca anche una sola tessera l'opera non è completa. **La missione della Chiesa è portare la gioia e mai come quest'anno proprio la gioia è stata l'obiettivo del cammino proposto** a partire proprio dalle beatitudini, il brano del Vangelo che ha fatto da riferimento (iconica biblica).

E perché mai un tema come la gioia?

"Non sempre è facile essere felici - afferma don Matteo Zorzanel-



lo, assistente diocesano dell'ACR - tutti noi abbiamo delle fragilità e dei momenti difficili ed anche i ragazzi li vivono nella loro crescita, è importante guidarli a capire che non siamo mai soli e che la gioia si testimonia assieme a chi ci è a fianco. Abbiamo vissuto dentro il nostro piccolo circo tutto l'anno e il momento più bello è sempre quando sui

nostri volti appare la meraviglia. E ciò che dovrebbe accadere tutti i giorni nelle nostre vite di fronte alla bellezza delle cose che ci circondano, alla felicità che troviamo nelle cose semplici come il sorriso o l'abbraccio di chi ci vuole bene. Le cose che ci danno la gioia infatti nascono dall'amore e dalla condivisione con i nostri fratelli".

E così è stato domenica 14 e domenica 21 maggio nei tanti luoghi in cui si sono ritrovati i ragazzi: volti sorridenti, canti, bans, acrobazie, trucchi di magia! Lo spettacolo del circo ha fatto tappa nelle piazze, nei parchi, tra la gente sorpresa di vedere tanta gioia, tra cappellini e foulard coloratissimi. "Eppure - affermano i responsabili diocesani dell'ACR, Marco Didonè e Petra

Spataro - la missione di diffondere la gioia agli altri comincia proprio ora e non si ferma mai! Una missione "a cuore aperto" che ricomincerà subito in un altro luogo, con chiunque incontreremo, magari fra pochi mesi, durante un campiscuola nel nostro Tempo Estate Eccezionale!".

G. L.

INTERVISTA A MATTEO TRUFFELLI IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL SUO LIBRO "CREDENTI INQUIETI"

La fede cambia la vita

«Le domande scomode te le fa la vita stessa, con i suoi misteri di dolore e di felicità». «In Ac c'è un confronto, un succedersi lungo le generazioni di persone che si passano l'un l'altra la testimonianza accesa dalla fede»

Il 27 marzo scorso a San Bonifacio, grazie all'interessamento di Paolo Ambrosini della libreria Bonturi, l'Ac vicariale ha potuto incontrare Matteo Truffelli. Abbiamo dialogato con il Presidente ponendogli alcuni interrogativi. Qui offriamo solo alcune pillole di ciò che Truffelli ha detto quella sera.

Matteo, perché proprio questo titolo "credenti inquieti"? Perché ci indichi la strada del credente e la categoria dell'inquietudine, dell'irrequietezza?

«La fede rende inquieta la vita perché ti cambia! L'esperienza dell'incontro con il Signore ti scuote, ti obbliga a muoverti e ad alzarti per condividere. Nel Vangelo vediamo che le persone che incontrano Gesù cambiano, anche quando continuano a fare la stessa vita di sempre. Inoltre le domande scomode impreviste alla fede le fa la vita stessa, con i suoi misteri di dolore, felicità, morte, malattia, dubbi, bellezza».

Nel libro ci indichi l'Evangeli gaudium come il documento cardine per l'Ac italiana di questi anni, una sorta di bussola per trovare la giusta direzione nelle nostre scelte di vita e di fede. Che cosa la rende diversa e preziosa rispetto ad altri documenti papali o ecclesiali?

«L'Evangeli gaudium è il documento dove papa Francesco ha concentrato la sua idea di Chiesa in uscita. EG non ci chiede di fare cose strane ma semplicemente quello che ha fatto Gesù: ascoltare, accogliere, guarire. EG non è una proposta di Chiesa più "smart" ma più fedele al Vangelo».

Sulla scia di quanto detto in riferimento ad Evangeli gaudium, ad un certo punto del tuo libro dici che l'Ac deve combattere il "virus individualista" che sembra contagiare il mondo, la società in cui viviamo. Ciò ha a che fare con una caratteristica speciale dell'Azione Cattolica, cioè il fatto di essere appunto un'associazione: cosa significa oggi essere associazione? Che ruolo gioca in questo la parola corresponsabilità?

«Essere associazione è esercitare la corresponsabilità. Nessuno si salva da solo. In azione cattolica non ci sono figure carismatiche che magari hanno grandi

intuizioni ma poi inevitabilmente vengono meno, c'è invece un confronto continuo, un succedersi lungo le generazioni di persone che si passano l'un l'altra la testimonianza accesa dalla fede»

Parliamo di una parola tanto cara all'Ac quanto forse poco compresa: popolarità. Penso ai capitoli centrali del tuo libro: "Rimanere e andare, verbi dei discepoli-missionari" e "Una piccola rivoluzione copernicana". Ti chiederei di spiegarci cosa vuol dire "far risuonare la vita"? E anche cosa si cela dentro l'invito di papa Francesco ad fare nostra "la sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme"

«L'Ac parla a tutti ma deve anche stare CON tutti. Papa Francesco un giorno incontrandoci ci ha detto nel suo italiano creativo: "Voi di Ac dovete farvi una "doccia di gente". Non dobbiamo dimenticarci che la Chiesa è popolo e deve camminare insieme con tutti, stare vicino davvero a tutti per annunciare il Vangelo. Dobbiamo fare esperienza di Dio nella nostra vita così com'è».

In questi anni la questione famiglia, all'interno della società e della Chiesa è stata oggetto di confronti, polemiche, raduni, leggi controverse, manifestazioni e prese di posi-

zione pubbliche su fronti opposti. Su questo sfondo perché all'Ac sta a cuore la famiglia? In che modo ci sta a cuore?

«La famiglia è esperienza umana fondamentale. In essa si vivono i fatti e le emozioni decisive, ma ha bisogno di grande cura. A questo proposito Papa Francesco cita il film "il pranzo di Babette", dove la protagonista profonde tutte le proprie risorse, energie e conoscenze in una grande cena di ringraziamento. Nella famiglia comprendiamo come ciascuno appartenga agli altri».

Come spiegare oggi a chi sta dentro l'associazione, ma anche a chi sta fuori a chi ci osserva dall'esterno, il significato della cosiddetta "scelta religiosa" compiuta dall'Ac? E' una scelta ancora attuale? Come la possiamo declinare nell'attuale contesto?

«La scelta religiosa significava cambiare l'Ac per renderla più fedele alla sua natura e realizzare il Concilio dentro la Chiesa italiana per la società italiana. Significava prima di tutto essere abitati dal seme buono del Vangelo e fare tutto questo utilizzando mezzi conformi al Vangelo, cioè non attraverso il potere. La scelta religiosa è una scelta di povertà. Una opzio-

In questo libro il Presidente nazionale dell'Ac propone alcune strade lungo cui il laicato italiano può cercare di farsi concretamente carico della responsabilità di portare alla realizzazione del "sogno" di Chiesa di cui il Papa si è fatto interprete



Matteo Truffelli

Credenti inquieti
Laici associati nella Chiesa
dell'Evangeli gaudium

eve

ne oggi ancora più attuale di allora: l'Ac continua ad appassionarsi alla vita del Paese, e lo fa annunciando il Vangelo! La scelta religiosa è capire che la prima necessità dell'uomo di oggi è capire che c'è bisogno di Vangelo».

A volte noi cattolici, anche quelli impegnati direttamente nella pastorale, siamo molto bravi nel criticare la Chiesa, la gerarchia, i preti. Siamo pronti a dire cosa non va, cosa

bisognerebbe fare ... Viceversa ci sono cattolici che dichiarano una vaga appartenenza cristiana, senza un reale interesse per la comunità a cui appartengono. Con quale Chiesa abbiamo a che fare? La parrocchia (l'unità pastorale) è ancora un orizzonte da tenere davanti?

«La Chiesa deve stare lontana da due rischi: quello della nostalgia e quello del perfezionismo. Con quale Chiesa abbiamo a che fare? Con questa! Dobbiamo stare con questa Chiesa, non con la chiesa dei nostri sogni».

Per il prossimo triennio come responsabili adulti abbiamo indicato ai nostri amici e compagni di responsabilità la triade di cui parli nel tuo libro in un bellissimo intervento dal titolo "vivere da laici". La triade comprende: la passione per il bene comune; il dialogo con le culture del nostro tempo; la passione per la vita "feriale". Matteo, puoi parlarci di quanto sia importante a tutte le età aver cura della vita quotidiana?

«Vita spirituale non è ritirarsi in un bel posto lontano dagli affanni del mondo, non è staccare la spina. Il baricentro della vita spirituale è proprio la vita quotidiana, l'esperienza feriale. La quotidianità è la dimensione in cui la vita sfida la Fede, è la dimensione propria della vocazione laicale alla santità. Coltivare la vita spirituale negli impegni di ogni giorno è come avere un'ancora a cui affidare la propria vita».

Nicola Bonvicini

Truffelli confermato presidente nazionale

Matteo Truffelli è stato confermato Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2017-20. La nomina è avvenuta in seno al Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana - nella sessione straordinaria del 24 maggio - che ha scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana aveva indicato dopo la conclusione della XVI Assemblea nazionale dell'associazione.

Anche l'Azione cattolica vicen-



tina accoglie con gioia la conferma di Matteo Truffelli come presidente nazionale. Questo il commento della presidente diocesana Caterina Pozzato: «A nome di tutti i soci lo ringraziamo della passione, competenza e mitezza con cui ci ha finora guidati e della disponibilità a continuare.

Abbraccio con affetto la moglie Francesca che lo accompagna con dolcezza nell'impegno di presiedere questa amata associazione. Auguro buon lavoro, certa che camminando con lui potremo diventare viandanti inquieti della fede e seminatori di speranza».

"Come conoscere la via?"

(Continua da pag. 1)

Troppo poco? Troppo vago? Troppo teorico? Non spetta a me rispondere... quanto piuttosto incoraggiare ad avere fede nella scelta che l'Assemblea diocesana ha fatto il 5 marzo scorso quando votando il documento assembleare ci ha riconsegnato una parola antica e nuova: discernimento, comprendere in profondità, "trovare le strade possibili di risposta a Dio e crescita

attraverso i limiti" (*Amoris Laetitia*, 305).

Dire discernimento vuol dire pregare, imparare a leggere la Parola di Dio scritta e quella non scritta ma presente nell'oggi della storia, cercare insieme, studiare, confrontarsi, vivere la fatica del dire e dell'ascoltare, smuovere dalle proprie idee e certezze per incontrare quelle degli altri.

Dire discernimento vuol dire continuare l'opera creativa di Dio

Padre "dando alla luce" cose nuove, inedite, non pensate prima: si diventa creatori di una storia di vita, di speranza e di salvezza che ci supera, ci sorprende e ci dovrebbe emozionare.

Dire discernimento vuol dire ancora vivere un'esperienza relazionale perché non si discerne mai da soli. Questo implica che la qualità del nostro discernimento dice la qualità delle nostre relazioni, e in senso contrario per discernere bene secondo il cuore

di Dio, bisogna vivere buone relazioni. Quindi se in un certo contesto si faranno scelte parziali, o poco lungimiranti secondo il Vangelo non è solo per la carenza di qualcuno ma sarà tutto il tessuto di relazioni associative che dovrebbe essere rianimato.

Discernere implica quindi attivare processi, mettersi in cammino come umili pellegrini con l'incertezza della strada ma con la forza della speranza radicati nel futuro che Gesù Risorto ci ha

consegnato.

Dire discernimento vuol dire vivere fino in fondo la scelta religiosa dell'Azione Cattolica in uno stile "sinodale" che non dovrebbe mai dare per scontato.

"Signore come possiamo conoscere la via?" è la domanda dei discepoli di ogni tempo che si lasciano continuamente scomodare dal Maestro e che insieme cercano con timore e fiducia, il modo per dare forma al Vangelo.

don Andrea Peruffo

DAL 28 APRILE AL 1° MAGGIO SI È TENUTA A ROMA LA XVI ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AC

Partecipare all'assemblea nazionale è stata una gioia per l'opportunità che, come sempre, essa ha offerto di incontrare tante persone provenienti da tutto il Paese, con cui tessere nuovi legami o rinsaldare l'amicizia. È stata anche occasione straordinaria di arricchimento formativo: all'opportunità di sperimentare ad alto livello l'esercizio della democrazia e del dibattito, si devono aggiungere i contributi del presidente Truffelli e di alcune personalità, come Enzo Bianchi, Kevin Farrel, Nunzio Galantino, Sergio Gatti, invitate a offrire il loro pensiero sul tema dell'assemblea. Significativa la presenza di Paul Jacob Bhatti, ministro per le minoranze del Pakistan a dire l'apertura internazionale dell'associazione e l'attenzione alle minoranze. Questa apertura è stata evidenziata anche dalla presenza del FIAC impegnato contestualmente, alla presenza di papa Francesco, nel Congresso internazionale sull'AC.

Ma questa volta l'assemblea nazionale si collocava in una cornice speciale, quella della ricorrenza dei 150 anni. Indimenticabile per i delegati e per tutto il popolo associativo convenuto in Piazza San Pietro l'abbraccio festoso con papa Francesco.

Nel clima di una festa davvero

Radicati nel futuro Custodi dell'essenziale

L'incontro con Papa Francesco - che ci ha spronato a essere degni della nostra grande storia - e l'intervento di personalità da tutto il mondo, hanno dato l'opportunità di sperimentare ad alto livello l'esercizio della democrazia e del dibattito

ben preparata, molto sentita e partecipata il papa ci ha spronato ad essere degni di questa bella e grande storia, a vivere con passione come ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada dell'associazione: Giuseppe Toniolo, Arnida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet. *"Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia! Vivi gli uomini che ti hanno preceduto".*

Nella foto la delegazione vicentina che ha partecipato all'Assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana tenutasi a Roma



UNA GIORNATA DI STUDIO CON IL LABORATORIO CITTADINANZA ATTIVA SUL PROBLEMA DEI PROFUGHI



Parlare di profughi oggi rischia di condurci a snocciolare una serie di luoghi comuni, essenzialmente attribuibili a due posizioni ideologiche, che potremmo chiamare quella del "prima noi", che poi spesso significa "solo noi" e si colora di razzismo ed esclusione e quella del "vogliamo bene", che, a partire da posizioni buoniste e moraliste, non considera assolutamente la complessità della realtà e la necessità di costruire percorsi concreti di ospitalità, realizzabili e accettabili dalle comunità di accoglienza e che garantiscano al contempo la dignità e i diritti di chi viene accolto.

Il Laboratorio Cittadinanza Attiva nella giornata di studio del primo aprile ha offerto un'occasione seria e qualificata per evitare questi tipi di lettura e andare invece in profondità, sia attraverso momenti di ascolto della Parola e di approfondimento teorico, che attraverso testimonianze ed esperienze di incontro presso alcune realtà di accoglienza di migranti richiedenti asilo.

Ci hanno aiutati in questo percorso di riflessione don Dario Vivian, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, la prof.ssa Beatrice Nicolini, docente di Storia e istituzioni dell'Africa, all'Università Cattolica del sacro Cuore, la dott.ssa Daria Leonardi, della Prefettura, il sindaco di Santorso, Franco Balzi, da anni impegnato nell'accoglienza di profughi e la

testimonianza di migranti accolti in alcune comunità e cooperative di Vicenza e Camisano ...

Ma quello che vorremmo fare qui non è restituire un resoconto della giornata, quanto condividere alcune riflessioni nate da quell'esperienza, attraverso alcune idee-chiave.

VOLTI

Spesso i migranti per noi sono numeri: di sbarchi e di sbarcati, di morti e di sopravvissuti, di ingressi regolari e irregolari, di profughi ospitati o da ospitare - in percentuali precise rispetto agli abitanti di un paese ... Oppure sono immagini: le vediamo passare in tivù (ne restiamo pure toccati, commossi, impietosi) o "scorrere" a piedi o in bici lungo le nostre strade, talvolta in gruppi anche piuttosto numerosi (quelli che fanno subito suonare il campanello d'allarme: siamo invasati!).

C'è da fare la fatica (che poi riserva gran belle sorprese!) di farli diventare per noi volti, nomi, storie. E allora l'appuntamento dei profughi diventa la casa di Mercy, il figlio dei profughi è Samuel, quello che va a scuola con Marco, nella sezione della maestra Giovanna, il nero che lavora come volontario con gli uomini del Comune a pulire le strade è Solomon, quello che è nato in Eritrea e abita vicino alla scuola media e ha avuto da poco un bambino ... Tutte le relazioni, l'accettazione, la

simpatia, la cordialità, anche l'amore, nascono dalla conoscenza.

FIGLI E CANI

Non è facile uscire dai propri schemi: dividere il mondo in "noi" e "loro" viene quasi naturale, pensare che alcuni abbiano la precedenza su altri - non lo neghiamo - appartiene a tutti noi.

Ma è possibile che alla tavola della vita qualcuno sia "figlio" e qualcuno "cane"? O siamo piuttosto tutti "invitati", tutti comensali? Dobbiamo però accettare che non è scontato, non è spontaneo. È un percorso, che ci chiede di sedere pazientemente a tavola, lasciandoci rovinare il pranzo da chi ci viene ad importunare con le domande giuste. E allora possiamo dirci che siamo fortunati, perché per cambiare, nella vita, è necessario fare degli incontri. Mercy, Solomon, Samuel sono per noi un'opportunità, un'occasione venuta ad incontrarci a casa nostra: sono l'ospite non invitato che viene a turbarci, a metterci la pulce nell'orecchio: davvero quel pane che sta sulle nostre tavole è solo per i "figli" o è pane da spartire equamente? Vengono. E noi possiamo lasciarci convertire.

ACCOGLIERE

Quando parliamo di migranti e di accoglienza, noi ci mettiamo sempre dalla parte di chi accoglie, o dovrebbe farlo. Quel sabato, a

ImmigrAZIONE: orientarsi nel mare degli invisibili

Occorre costruire percorsi concreti di ospitalità accettabili dalle comunità e che garantiscano la dignità di chi viene accolto

Vicenza, abbiamo provato il rovesciamento della prospettiva. Siamo stati accolti in casa di immigrati (ogni gruppo in modo diverso) e abbiamo assaporato il gusto autentico dell'ospitalità. Quando ci si apre alla relazione si sperimenta che non può non esserci reciprocità, se siamo autentici. E allora giù dai piedistalli, perché a guardare il mondo e le persone dall'alto si perdono un sacco di dettagli preziosi!

Quando invece ci si guarda negli occhi, alla pari, scrutando dentro le nostre fragili umanità, si scopre che nell'altro (il "povero") ci sono anche ricchezze e in noi (i "ricchi") ci sono anche povertà e che sentiamo tutti nello stesso modo il gusto amaro del dolore e quello salato delle lacrime e quello dolce della tenerezza e quello robusto dell'amore ... Ci si sorprende a constatare che per tutti, a qualsiasi latitudine, la fame più grande è quella di relazione e che, dopo il pane, le scarpe, i vestiti (a volte anche prima o durante) abbiamo tutti bisogno di parole, di abbracci, di sorrisi ... di sguardi che ci vedano per quello che siamo profondamente, dietro le corazzate che ci siamo messi per sopravvivere e dietro ai ruoli che ci vengono attribuiti o che ci attribuiamo.

COMPLESSITÀ

Forse è la parola-chiave del nostro tempo. Certamente ben si addice a descrivere il tema delle migrazioni

e delle conseguenze che queste portano nelle nostre società. Bisogna voler comprendere e fare lo sforzo di informarsi, leggere, approfondire, perché se si resta ad un livello solo superficiale si cade nei luoghi comuni di cui si diceva all'inizio. Comprendere le cause che portano tante persone a muoversi, a lasciare i loro paesi. Comprendere e farsene carico (anche perché solo molto parzialmente ci sono estranee!). Comprendere le dinamiche di chiusura e paura che portano tanti nostri concittadini ad atteggiamenti di rifiuto ed esclusione. Comprendere che servono insieme amore ed intelligenza, che si devono inventare strade percorribili e che, se sul piano dell'interumanità ci viene chiesto di aprirci in abbracci senza limiti, sul piano invece delle scelte politiche si deve saper mediare, usare prudenza. Non come alibi per difendere privilegi da noi acquisiti per diritto di nascita (cioè per caso), ma perché la pazienza e il tempo sono strumenti indispensabili per permettere a più persone di allargare e allungare i propri sguardi oltre "il pane dei figli", per raggiungere, con Gesù, quei traguardi di conversione che cambiano la vita. Non solo la vita di chi trova risposta alla sua supplica d'aiuto, ma anche quella di chi si è lasciato "spostare" e ha deciso che il pane è per tutti. Perché tutti abbiamo fame di vita buona. Almeno le briciole ...!

Francesca e Maddalena Doppio